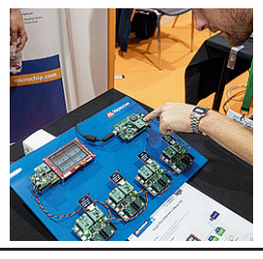
LAZIO Sette

Supplemento di Avvenire

Maker Faire 2025, aperte le "call" per gli innovatori



a pagina 3

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

All'Oasi di Greccio durante l'annuale incontro dedicato agli esercizi di laicità promossi dalla Commissione per il laicato della Conferenza episcopale del Lazio

All'Oasi di Greccio l'incontro della Commissione per il laicato regionale

Le relazioni sincere costruiscono ponti

DI SERGIO FUCILE *

Un incontro di ascolto, preghiera e confronto ha animato la giornata di sabato 17 maggio scorso all'Oasi di Greccio, nella diocesi di Rieti, dove si è svolto l'annuale appuntamento promosso, dal 2019, dalla Commissione per il laicato della Conferenza Episcopale del Lazio. Una giornata dedicata agli "Esercizi di laicità", che ha richiamato più di cento laici, con sacerdoti assistenti per il laicato, rappresentanti delle aggregazioni laicali della regione e Cdal, per riflettere sull'identità della comunità cristiana nella società e condividere "buone prassi" pastorali. La mattinata si è aperta con un dialogo in plenaria, introdotto da monsignor Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta e vescovo presidente della Commissione laicato della Cel, moderato dalla prof.ssa Maria Graziano, incaricata della Commissione. Hanno partecipato monsignor Vito Piccinonna, vescovo di Rieti, il dott. Giuseppe Irace, delegato della Settimana Sociale di Trieste - segretario di "PER le persone e la comunità", e la dott.ssa Anna Pellegrino, educatrice Acr, dell'arcidiocesi di Napoli; Francesca Zambelli, suora francescana di san Filippa Mareri. Il confronto ha valorizzato il metodo sinodale in termini di ascolto e discernimento comunitario. A mezzogiorno la Celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Vari. Nell'introduzione e nell'omelia il presule ha affermato con forza che "la solitudine uccide" e che "le comunità cristiane hanno il compito di mostrare Dio al mondo", attraverso relazioni autentiche e prossimità concreta. Nel pomeriggio, a partire dalle belle provocazioni del Dialogo, si sono svolti cinque "Esercizi di laicità" in contemporanea all'incontro dei numerosi responsabili regionali convenuti dalle diverse aggregazioni laicali del Lazio. Gli esercizi, coordinati da facilitatori e animati da testimonianze di diocesi e aggregazioni, hanno offerto uno spazio di riflessione e confronto molto interessanti e significativi sui nodi vitali della vita comunitaria. L'esercizio "Comunità e missione" ha approfondito la prossimità evangelica, con esperienze come quella della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" di Formia, l'iniziativa "Cura" di Falasche della diocesi di Albano e la realtà di Nuovi Orizzonti. "Comunità e annuncio" ha riflettuto su fede e cultura, con testimonianze del Gam e del percorso culturale dell'Azione cattolica di Formia. "Comunità e frontiere" ha esplorato inclusione e cittadinanza, con contributi del "Tavolo di contrasto all'azzardo" coordinato dalla Caritas della diocesi di Gaeta, dell'associazione "Peter Pan" di una comunità parrocchiale della diocesi di Frosinone e della pastorale dell'inclusione della diocesi di Tivoli-Palestrina. Tra i partecipanti, anche l'associazione Mosaiko, della diocesi di Roma composta da cristiani Lgbt+, che ha condiviso materiali informativi sulle proprie attività. Denso anche l'esercizio "Comunità e famiglia, educazione, lavoro", che ha mostrato la forza della comunità nel sostenere le relazioni, con la "Diaconia" della diocesi di Frosinone, il progetto "UP2ME" dei Focolari, l'équipe "Notre Dame" della diocesi di Roma e la "Scuola della Tenerezza" della diocesi di Porto Santa Rufina e Civitavecchia-Tarquinia. Infine, "Comunità e formazione all'impegno politico" ha rilanciato il tema della cittadinanza attiva, con le scuole di sensibilizzazione socio-politica "Mario Fani" di Viterbo e "Custodi del futuro" di Porto Santa Rufina e Civitavecchia-Tarquinia. Ogni esercizio ha seguito un metodo partecipativo: introduzione, presentazioni, ascolto delle esperienze e confronto. La giornata si è conclusa con la plenaria, che ha rimarcato parole-chiave degli "esercizi" come corresponsabilità, prossimità, speranza. L'esperienza di Greccio conferma l'intuizione della Commissione laicato: fare della laicità un'esperienza viva, radicata nel Vangelo, capace di prossimità e trasformazione sociale.

** commissione laicato della Conferenza episcopale laziale*

IL RACCONTO

Testimonianze di una comunità fraterna e accogliente

È stato «uno di quegli incontri che scaldano l'anima: in un mondo che sembra sempre più girare intorno ad interessi e aver perso ogni riferimento etico c'è un cuore che pulsa, presenze talvolta sconosciute fuori e dentro la Chiesa che sono invece una realtà bella, espressione ed attuazione del Concilio». Così Silvia Di Donna, una dei reatini presenti all'incontro di Greccio. Una voce dall'Azione cattolica (ne è stata presidente diocesana a Rieti e ora è incaricata regionale per il Settore adulti), fra le aggregazioni presenti all'appuntamento.
Di provenienza Ac anche Moris Baldi, che dell'associazione è stato segretario nazionale, che della giornata vissuta a Greccio dice di aver sperimentato «una dimensione comunitaria e fraterna, espressione di una Chiesa aperta e accogliente, dove al centro sono poste le persone e le loro relazioni autentiche». Sottolinea lo «stile sinodale» vissuto il «forte messaggio di speranza scaturito dalla presentazione di esperienze concrete di comunità, calate nella realtà dei diversi ambienti di vita», esprimendo «percorsi possibili di impegno civile, accoglienza e fraternità».
Altro reatino, stavolta di "marchio" Fse, Emanuele Chiarinelli, capo scout e già responsabile della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Anche da lui pieno apprezzamento per questa giornata che ha dato modo di confrontarsi «anche su ambiti delicati, consapevoli che oggi siamo su una frontiera», preziosa occasione di condivisione «con esperienze e iniziative di altre diocesi».
Impressione positiva espressa anche da Maria Laura Petrongari, responsabile a Rieti del Movimento per la Vita: percepito da lei «l'invito alla comunione tra noi cattolici e l'apertura generosa al mondo esterno». Il luogo che ha ospitato l'incontro le offre lo spunto per il richiamo a san Francesco e alla spiritualità di una fede «non solo proclamata ma anche vissuta». **(N.B.)**

«La partecipazione diventi realtà»

Enrico Coppotelli è stato confermato all'unanimità alla guida della Cisl del Lazio dal XIV Congresso intitolato "Il coraggio della partecipazione". In segreteria confermata anche Maria Veltri che sarà affiancata da Enrico Capuano, ex segretario generale della Cisl di Frosinone. «Ringrazio tutti per il grande lavoro fatto sino ad oggi che rappresenta la capacità che ha tutta la nostra Cisl, comprese categorie e territori, nel panorama regionale. Nel Lazio possiamo dire di essere diventati un punto di riferimento fondamentale per i lavoratori e per i pensionati, così come nell'interlocuzione con le controparti siano esse datoriali che istituzionali - ha commentato a caldo Enrico Coppotelli - . Ora abbiamo il grande obiettivo di partire con una contrattazione diffusa per far sì che la partecipazione trovi finalmente la sua realizzazione nella realtà concreta. Inizieremo quindi sin da subito con una grande campagna di formazione rivolta ai nostri sindacalisti, non soltanto i delegati ma anche e soprattutto il nostro gruppo dirigente. Da parte mia, continuerò a condurre questa Unione sindacale regionale per renderla ancora più forte e dare più forza anche ai 302mila iscritti che ci hanno scelto, a partire da Roma per continuare nei territori di Rieti, Frosinone, Viterbo e Latina e in tutte le federazioni di categoria». Lo scrive, in una nota, la Cisl del Lazio.

Enrico Coppotelli

Enrico Coppotelli confermato alla guida della Cisl del Lazio in occasione del XIV congresso

vivere il Giubileo

«Non c'è conversione se non parte dal cuore»

C'è una soglia che si può attraversare senza che nulla accada. È il paradosso dell'esperienza giubilare, che può toccare le folle senza necessariamente toccare i cuori. Si può entrare a San Pietro, varcare la Porta Santa, partecipare a un'udienza papale, unirsi a un fiume di pellegrini; ma, senza una vera disponibilità interiore, si rischia di espletare una formalità, compiere una ritualità vuota, senza comprenderne il senso. Così anche il Giubileo può scivolare via come un'occasione perduta.
Non si parte per un cammino giubilare senza un reale bisogno di conversione, di perdono, di rinnovamento. Come ogni pellegrinaggio, anche quello giubilare conserva - pur nella sua forma spirituale e simbolica - l'eredità di un'antica prassi penitenziale: quella del cammino espiatorio, dentro un viaggio e percorso dell'anima lungo, incerto, spesso faticoso. Oggi, più che per raggiungere un luogo, si cammina per ritrovare un senso. Il Giubileo, allora, è esperienza di passaggio non solo simbolico ma reale. Non basta attraversare fisicamente una soglia: occorre voler morire al peccato e all'egoismo per convertirsi ad una logica umana e divina. La sua "ricaduta esistenziale" non è un concetto astratto: è ciò che ci rende visibilmente discepoli in cammino, uomini veri, cristiani riconciliati.
Ciò che conta è la decisione interiore, pazientemente coltivata, di lasciarsi trasformare. E Dio, che non forza mai, attende questa disponibilità.

Andrea Pantone, parroco di Santa Scolastica-Atina

la riflessione

«La pace nasce da una serenità non illusoria, dono di Gesù»

DI MARCO VITALE *

In questa sesta Domenica del Tempo di Pasqua, le parole di Gesù risuonano con una tenerezza disarmante: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). Tale promessa tocca profondamente il credente di ogni tempo, specialmente nei momenti di smarrimento e inquietudine interiore. La pace di Cristo non consiste nella mera assenza di conflitto, ma si configura come un'armonia profonda tra il cuore dell'uomo e quello di Dio. Nel brano degli Atti degli Apostoli si assiste a un momento cruciale per la Chiesa primitiva, che attraversa una fase delicata segnata da disaccordi e tensioni. Tuttavia, non si giunge alla divisione: al contrario, si esercita un ascolto reciproco e un discernimento comunitario sotto la guida illuminata dello Spirito Santo, come attestato dalle parole «È parso bene allo Spirito Santo e a noi…». Da ciò si evince che la vera pace non deriva da strategie umane, bensì dall'adesione umile e libera della volontà umana a quella divina. Questa pace, tuttavia, non si genera spontaneamente, ma richiede un ascolto attento e profondo dei moti interiori, nonché la capacità di riconoscere se il cuore sia mosso dal timore o dalla fiducia, dalla chiusura o dall'apertura. Quando un'anima sperimenta una consolazione duratura e una gioia che trascende le circostanze esterne, spesso si manifesta l'azione di Dio. Il processo di discernimento implica altresì la conoscenza di sé: non è possibile raggiungere la pace interiore ignorando le proprie emozioni, desideri o ferite. La fede cristiana invita non a fuggire da sé, ma a vivere con verità la propria interiorità. Gesù, con tono rassicurante, esorta: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore», invitando a non lasciarsi dominare dall'inquietudine, ma a coltivare una speranza incrollabile, frutto di una relazione viva e profonda con Dio. In definitiva, la pace autentica concerne l'ordine del cuore: quando i desideri sono armonizzati e si sceglie il bene con piena libertà, nasce una serenità stabile, non illusoria, ma radicata nell'amore. San Gregorio Magno affermava: «La pace è l'ordine dell'anima che gode della sua unità e tranquillità nel bene». È in questo stato che il Risorto si rende presente, trasformando le nostre paure in pace, le nostre chiusure in apertura, e il cuore in dimora accogliente per Dio.

** guida esercizi ignaziani*

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
PELLEGRINI A NETTUNO PER LE VOCAZIONI
a pagina 4

◆ ANAGNI
SPREAFICO SU TV2000 OSPITE DI "IN CAMMINO"
a pagina 5

◆ FROSINONE
A SAN PIETRO PER SEGUIRE LEONE XIV
a pagina 6

◆ GAETA
IL VESCOVO INCONTRA I CONSIGLI PASTORALI
a pagina 7

◆ LATINA
UN ANNO PER IL FUTURO, LA PREMIAZIONE
a pagina 8

◆ RIETI
LA CHIESA CHE ABITA GLI SPAZI DIGITALI
a pagina 9

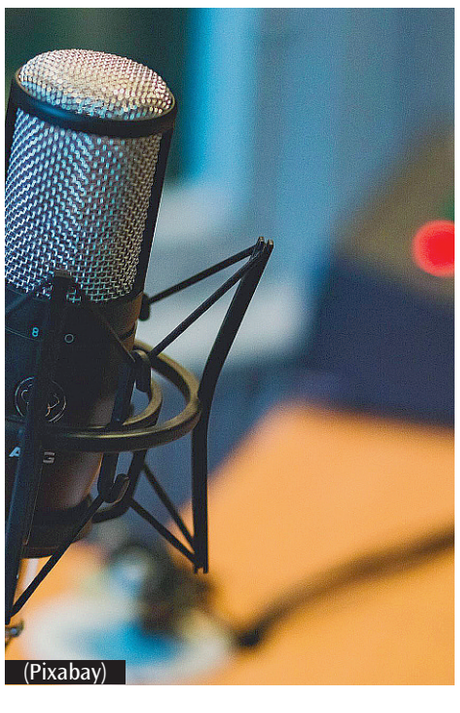
◆ PORTO SANTA RUFINA
TESTIMONI DI CRISTO COME SANT'ISIDORO
a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA
LA VEGLIA DI PREGHIERA PER NON DISCRIMINARE
a pagina 11

◆ SORA
LE INIZIATIVE GIUBILARI PER I GIOVANI
a pagina 12

Un microfono per dare voce a chi non ne ha

Il racconto delle difficoltà dei ragazzi di origine straniera, nati o cresciuti nel nostro Paese, sono storie che possono aiutare a capire la realtà


(Pixabay)

Chi nasce o cresce in Italia, verrebbe da credere, è italiano. E invece no: per chi ha genitori originari di un altro Paese, la cittadinanza non è automatica. E non è neppure un diritto. Un bel problema per tanti ragazzi: alcuni di loro hanno raccontato la loro storia ai microfoni della redazione di Popotus che - con le loro voci - ha realizzato il podcast "Semitaliani. Com'è dura la vita senza cittadinanza". Cinque puntate della durata di 12 minuti che, anche grazie agli interventi di Stefano Pasta, ricercatore all'Università Cattolica di Milano ed esperto del tema risponde con un linguaggio a misura di bambino a domande fondamentali: cos'è la cittadinanza? Qual è oggi l'iter per ottenerla? E che origine ha la legge? Perché nessuno ha mai pensato di cambiarla? Gli ascoltatori faranno la conoscenza di Youness, 30 anni, che in Italia abita da quando ne ha 14. I suoi genitori sono originari del Marocco, cosa che gli ha impedito per anni di ottenere la cittadinanza e di intraprendere la carriera dei suoi sogni: diventare pilota. Abdel, 23 anni, fa parte di una famiglia numerosa, il padre egiziano non guadagna

In vista del prossimo referendum sulla cittadinanza, Popotus - l'inserto di attualità per bambini del quotidiano Avvenire - pubblica Semitaliani, una serie podcast in cinque puntate

abbastanza per ottenere la cittadinanza per tutti i suoi figli. Anche la tredicenne Salma è egiziana ma l'Egitto non l'ha mai visto e l'arabo non lo parla... È in Italia per curarsi, si sente parte di questo Paese ma giuridicamente non lo è e si chiede: «Se non sono italiana, allora cosa sono?». Anche quando le storie raccontate hanno un lieto fine, sono accompagnate da un'ombra scura. Tamara, che oggi ha 43 anni ma è in Italia da quando ne ha tre, ha ottenuto la cittadinanza dopo trent'anni nel nostro Paese, ma per averla ha dovuto giurare fedeltà all'Italia: cosa che nessuno dei suoi amici con genitori italiani è mai stato costretto a fare. Dolce amara anche la vicenda di Hope - diciott'anni appena compiuti, nata a Torino dove è stata cresciuta da genitori nigeriani - che è diventata cittadina italiana solo grazie all'insistenza e alla determinazione di Rachela, la sua professoressa di italiano. "Semitaliani. Com'è dura la vita senza cittadinanza" si ascolta liberamente su avvenire.it oppure su Spotify, Apple Podcast, YouTube Music o sulla tua piattaforma di streaming audio preferita. La serie audio è uno strumento utile per stimolare il dibattito nelle classi primarie e secondarie di primo grado, dove vivono parte dei 900mila alunni con background migratorio e "italiani di seconda generazione".

Lunedì scorso a Roma l'evento di "ApinRosa" il riconoscimento del Fai e di Confagricoltura per le apicoltrici italiane: tra le vincitrici anche Valentina Capone di Bagnolo (frazione di Amatrice)

Premiate venti donne, operose come le api

La quota rosa copre il 30% dei 77mila apicoltori censiti dall'anagrafe apistica

DI MONIA NICOLETTI

Per sottolineare l'importanza degli insetti impollinatori, fondamentali per la vita degli ecosistemi, il 20 maggio si celebra la Giornata mondiale delle api. Alla vigilia di questo evento la sede di Confagricoltura a Palazzo della Valle, a Roma, ha ospitato il premio ApinRosa. Il riconoscimento, promosso dalla Fai (Federazione apicoltori italiani) in collaborazione con Confagricoltura, è dedicato ai volti e alle storie dell'apicoltura al femminile in Italia. Venti le premiate, selezionate per aver "preservato una tradizione", "introdotto un'innovazione", "valorizzato un prodotto del territorio", "fatto delle api una scelta di vita".
Ad essere insignita del premio ApinRosa anche un'apicoltrice del Lazio. Si tratta di Valentina Capone che a Bagnolo, frazione dell'amatriciano duramente colpita dal sisma del 2016, ha le sue arnie. Qui per la prima volta si dedicò alla smielatura proprio in quell'estate segnata dalle continue scosse e oggi produce un miele di altissima qualità.
Il suo è uno dei tantissimi percorsi di vita che ApinRosa ha fatto emergere: una mostra omaggio, infatti, ha raccontato le storie delle venti apicoltrici che hanno ricevuto il premio. Ma loro rappresentano solo una fetta di una realtà insospettabilmente molto più vasta. Basti pensare che in Italia un apicoltore su tre è donna. «Sono circa 23mila in Italia le donne 'apicoltrici', pari a circa il 30% dei 77mila apicoltori censiti dalla banca dati dell'anagrafe apistica nazionale - ha dichiarato il presidente della Fai, Raffaele Cirone - Una quota rosa sempre crescente, fatta di insospettabile tenacia e animata da un'inesauribile voglia di contatto con il mondo delle api».
Dalle storie delle concorrenti emerge il ritratto dell'apicoltrice: una donna che spesso ha lasciando un altro lavoro facendo una scelta di vita coraggiosa e sfidano le difficoltà del momento con approcci alternativi a quello meramente produttivo. Le arnie in rosa infatti non sono semplici luoghi di produzione: chi le gestisce gli dà spesso un ruolo didattico, di inclusione sociale, è aperta ad approcci olistici e alla cura del territorio che produce altissima qualità.
A completare il quadro ci sarebbe un dato che non emerge a prima vista, ma è fondamentale. La Fai stima infatti che le figure femminili in apicoltura siano molto più numerose di quanto si immagina. Accanto ad ogni apicoltore, infatti, ci sono mogli, madri, figlie o sorelle che assicurano un apporto fondamentale per chi alleva le api fino a farne un lavoro.
Alla premiazione di lunedì scorso erano presenti la Senatrice Silvia Fregolent, l'onorevole Marina Marchetto Aliprandi, Alessandra Oddi Baglioni, presidente di Confagricoltura Donna e Viviana Broglio, presidente di Confagricoltura Donna Roma.

Le premiate di ApinRosa 2025

LA FEDERAZIONE

Accanto ai produttori

Confagricoltura, per il perseguimento dei suoi fini statuari, promuove diversi organismi e compartecipa ad alcuni enti e società. All'interno di questa rete si colloca la Fai, la Federazione apicoltori italiani. Costituita nel 1953, è la più autorevole organizzazione del settore apistico italiano e raggruppa nella sua compagine sociale Consorzi degli apicoltori, associazioni dei produttori apistici, libere associazioni, apicoltori, imprenditori apistici e professionisti a titolo principale. È capillarmente presente su tutto il territorio nazionale, ivi comprese le isole e le zone di minoranza linguistica dove sono attive importantissime realtà associative bilingue (Valle d'Aosta/Francia/Svizzera, Alto Adige/Austria, Friuli Venezia Giulia/Slovenia).

IL LIBRO

Risparmio e tutela il valore del denaro

Il valore del risparmio e la tutela degli investitori venne riconosciuto dai nostri padri costituenti, che gli dedicarono l'articolo 47 della nostra Costituzione. Un ulteriore passo in avanti è stato compiuto recentemente con la Legge 5 marzo 2024, n. 21, meglio nota come Legge Capitali che, all'articolo 25 introduce l'educazione finanziaria nei programmi scolastici, collocandola all'interno dell'insegnamento dell'educazione civica.
Ma che cos'è l'educazione finanziaria? Ce lo raccontano Fabrizio Pirolli e Pier Tommaso Trastulli nel loro "L'era della (dis)educazione finanziaria" appena uscito per i tipi della GueriniNext con la prefazione di Maurizio Primanni. I due autori, con una lunga esperienza in banche e società di consulenza finanziaria, nel volume tracciano inizialmente una distinzione tra educazione finanziaria (il processo formativo attraverso cui si acquisiscono le competenze specifiche) ed alfabetizzazione finanziaria (il risultato di conoscenze, competenze ed attitudini attraverso che consentono di prendere decisioni finanziarie informate). Purtroppo, secondo i dati OCSE recentemente pubblicati, il nostro Paese è piuttosto indietro in entrambi i casi.

La copertina

I due autori propongono quindi un approccio innovativo alla materia, introducendo il concetto di "dis-educazione" finanziaria: ovvero un processo che riconosce come i preconcetti e gli automatismi mentali consolidati possano rappresentare un ostacolo all'apprendimento efficace. Questa visione si rivela particolarmente significativa nell'attuale contesto di democratizzazione della finanza, dove la facilità di accesso agli strumenti finanziari non sempre si traduce in una maggiore consapevolezza da parte degli investitori. Introducono poi due modelli concettuali originali che rappresentano uno dei valori aggiunti dell'opera. Il primo, il modello 4R®, si configura come un framework organico per esplorare le interazioni tra intermediari finanziari e clienti, evidenziando il valore bidirezionale dei programmi di educazione finanziaria.
Il secondo, la Financial Information Taxonomy, offre un sistema strutturato per classificare e valutare le informazioni finanziarie, particolarmente rilevante nell'epoca della sovrabbondanza informativa che caratterizza le nostre vite attuali. Con una serie di esempi pratici, che vanno da Ulisse a Magellano, da Dante a Champollion (lo scopritore della stele di Rosetta), illustrano come mente, tempo e denaro influenzino le dimensioni psicologiche del nostro risparmio e dei nostri investimenti. Corredando il tutto con un excursus storico che evidenzia come il tema dell'educazione finanziaria sia stato trattato, nel tempo, in letteratura, nel teatro, nel cinema e nei media. A differenza di molti manuali tecnici, questo libro combina teoria ed esperienza pratica per rendere la finanza più accessibile e utile nella vita quotidiana. Con un focus sul metodo: non solo fornisce conoscenze, ma cambia il modo in cui le persone pensano e prendono decisioni economiche. Un volume per tutti: investitori non esperti; professionisti e consulenti finanziari; studenti e docenti; consumatori che desiderano gestire meglio il proprio denaro. **(F.M.)**

Una delle attività in aula nello scorso anno

Sostegno e formazione per costruirsi un futuro

Aperta la "Call for Interest" del progetto "CoopUp" dedicato ai giovani per supportarli nel loro progetto imprenditoriale

Con un'edizione completamente rinnovata, torna "CoopUp", la scuola d'impresa promossa da Confcooperative Roma e dal Gruppo giovani imprenditori di Confcooperative Lazio, con il contributo della Camera di Commercio di Roma. È stata infatti aperta la "Call for Interest per CoopUp", un nuovo percorso formativo gratuito per chi vuole costruire la sua impresa da zero, pensato per offrire strumenti pratici, consulenze personalizzate e una rete di relazioni a chi vuole avviare un'impresa o rafforzare la propria attività.
Il programma "CoopUp" si rivolge a studenti, giovani innovatori, aspiranti imprenditori, soci di cooperative e gruppi informali con un'idea da validare o un progetto da sviluppare. Il percorso offre da giugno a settembre oltre 30 ore di formazione flessibile: il modulo base "Business model canvas & Business plan" (10 ore totali) può essere integrato con quattro approfondimenti a scelta su gestione d'impresa, personal branding, accesso ai finanziamenti, comunicazione digitale. Al termine del primo modulo i partecipanti avranno accesso a sessioni individuali con esperti per lavorare concretamente sul proprio progetto. Inoltre, gli iscritti avranno l'opportunità di ascoltare e confrontarsi con imprenditori, professionisti e investitori, per ampliare la propria rete di contatti e creare nuove opportunità di business.
«Oggi come mai nella storia recente – afferma Marco Marcocci, presidente Confcooperative Roma – è necessario coltivare la cooperazione. Il quadro che emerge dai nostri studi è chiaro: in tutta Italia diminuiscono le cooperative, ma non diminuiscono i cooperatori. Credo sia essenziale quindi concentrare le energie affinché si moltiplichino le imprese sociali sul territorio e si aprano posti di lavoro che facciano dell'impatto etico sui territori una parte consistente del loro core business. Aziende di questo tipo sono molto ricercate dai millenials e dalla generazione zeta, che vogliono spendere le loro vite per qualcosa in più di un posto fisso e un buono stipendio. Questa domanda non può però mettere in ombra gli aspetti imprenditoriali della cooperazione. Ecco allora che CoopUp, più che un progetto formativo fine a se stesso, va inteso come una vera e propria scuola d'impresa per costruire un domani migliore».
Il movimento cooperativo è a lavoro per portare nuova linfa all'imprenditorialità sociale del Lazio. Uno sforzo necessario dato che, rispetto al 2022, nel 2023 il numero di cooperative iscritte come attive in Camera di Commercio nel Lazio è sceso del 6,7%, ma è molto consistente tra le cooperative giovanili dove raggiunge il -20,1%. Tuttavia, al contrario di quanto ci si aspetti, il quadro della situazione non va letto in modo pessimista. Nell'ultimo anno si rileva, infatti, un decremento di cessazioni di cooperative pari al -24,3% rispetto all'anno precedente. Inoltre, i segni negativi riflettono in parte il processo virtuoso di contrasto alla falsa cooperazione avviato nell'ultimo decennio.
La "Call for Interest" è aperta a chiunque desideri trasformare un'intuizione in un'impresa sostenibile o rafforzare la propria attività esistente e "CoopUp" può offrire gli strumenti giusti per affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali con visione, competenza e concretezza. I posti sono limitati e c'è tempo fino a domani alle 18 per inviare la propria candidatura tramite il sito di Confcooperative Roma.

Giovanni Salsano

l'altro sguardo

*di Antonietta Leone **

«In tanti volti ho riscoperto la tenerezza di Dio»

(Siciliani)

La testimonianza di una volontaria che ha attraversato la difficile prova della malattia, ma grazie ad essa ha ritrovato la presenza di Gesù nei sorrisi, nei gesti e carezze che ha ricevuto dalle tante persone, anche sconosciute, che ha incontrato lungo il suo complesso percorso di cura.

Mi chiamo Antonietta, ho 46 anni, due figli adolescenti e una vita che, fino a qualche anno fa, scorreva veloce tra il lavoro, la casa, gli impegni di tutti i giorni. Una vita normale, forse anche un po' noiosa, ma piena. Ero abituata a tenere tutto sotto controllo, a non chiedere aiuto, a cavarmela da sola. Poi è arrivata la malattia. Una diagnosi improvvisa, uno di quei nomi difficili da pronunciare e ancora più difficili d'accettare. Da lì, tutto è cambiato. È crollato il lavoro, sono cambiate le abitudini, le priorità, la mia stessa immagine di me. All'inizio ho cercato di resistere. "Non voglio pesare su nessuno", mi ripetevo. "Passerà". Ma non passava. E più cercavo di restare in piedi da sola, più mi sentivo sprofondare. Fino a che, un giorno, non ce l'ho più fatta. Ho pianto. In silenzio. Da sola. E proprio lì, nella mia solitudine, qualcuno ha bussato. Era una volontaria della parrocchia. Non la conoscevo. Mi ha sorriso e mi ha detto: "Questa è per te". Una borsa con dentro la spesa. Ma non era solo cibo. Era un gesto di tenerezza concreta, un modo per dire: "Tu conti, la tua vita è preziosa". Quel giorno è stato il primo spiraglio. Da lì, lentamente, sono arrivate altre persone. Un sacerdote che passava ogni tanto, senza troppe parole. Restava seduto, mi guardava negli occhi, e il suo silenzio parlava più di mille frasi. Un'infermiera con la voce calma e le mani calde. Un ragazzo giovane che suonava la chitarra nel corridoio dell'ospedale solo per farci sorridere. E poi c'erano gli sguardi. Quelli che non ti mettono fretta. Che non vogliono farti forza a tutti i costi, ma ti stanno accanto. Che non giudicano la tua stanchezza, il tuo pianto, la tua rabbia. In quei volti, in quei gesti, ho cominciato a riconoscere qualcosa che non sapevo più vedere: la presenza di Dio. Non in modo spettacolare. Ma in una carezza, in un messaggio, in una visita inaspettata. Lui c'era. Silenzioso, ma presente. Ho imparato che la debolezza non è una colpa. Che chiedere aiuto non è vergognoso. E che ci sono persone che, anche senza conoscerti, scelgono di volerti bene. Perché hanno uno sguardo diverso. Uno sguardo che va oltre. Oggi, anche se la malattia è ancora lì, mi sento viva. Mi sento amata. E quando posso, provo anch'io a restituire qualcosa: una parola, un ascolto, una presenza. Ringrazio te, caro don Antonio, che mi hai insegnato che la vita e la morte non sono in opposizione ma che la morte fa parte della vita e che il vero segreto è imparare a vivere in ogni istante. Scrivo questa testimonianza per dire grazie. A chi si è fatto prossimo. A chi mi ha ricordato che non ero sola. A chi ha creduto nella mia forza anche quando io non ci riuscivo più. E a Dio, che ha saputo farmi sentire il suo amore attraverso gesti semplici e veri. Non ho mai pensato che avrei avuto bisogno di qualcuno. Ma ora so che senza l'amore ricevuto, non sarei qui a raccontarlo. E se oggi riesco ancora a guardare avanti, è perché qualcuno ha scelto di camminare accanto a me. Anche solo per un tratto. Anche solo per un giorno. (*12. continua*)

** volontaria pastorale della salute, diocesi di Gaeta*

Partecipando all'iniziativa si potrà sottoporre la propria idea ai curatori, mentre i selezionati potranno usufruire gratuitamente di uno spazio per esporre un progetto innovativo

Tempo d'innovazione

Aperte le call per "Maker Faire Rome", giunta alla tredicesima edizione che si terrà nello spazio del Gazometro Ostiense dal 17 al 19 ottobre

DI EDOARDO GABRIELLI

Si scaldano i motori per Maker Faire Rome 2025, la manifestazione sull'innovazione - promossa e organizzata dalla Camera di Commercio di Roma - la cui tredicesima edizione si terrà dal 17 al 19 ottobre al Gazometro Ostiense di Roma. Proprio in questi giorni, infatti, la macchina organizzativa ha aperto tutte le "call" con obiettivi, destinatari e modalità: una serie di "chiamate" indirizzate a maker, inventori, imprese, startup e creativi di tutto il mondo. Partecipando alla "Call for Makers" si potrà pertanto sottoporre la propria idea ai curatori, mentre i selezionati potranno usufruire gratuitamente di uno spazio per esporre il proprio progetto innovativo, essere protagonisti di un talk o proporre un'attività interattiva e formativa per il pubblico nella nuova area "Make Lab - Creiamo Insieme". Ma vediamole nel dettaglio le call, ad iniziare da quella per la scuola (scadenza il prossimo 23 giugno): la Call for Schools, realizzata in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, è gratuita e rivolta a tutte le scuole secondarie di secondo grado nazionali e agli istituti scolastici analoghi appartenenti ai Paesi dell'Unione Europea (studenti 14-18 anni). Per ogni istituto, non romano, che parteciperà in presenza è previsto un rimborso per una quota delle spese di viaggio e alloggio sostenute. I progetti saranno valutati sulla base di elementi quali l'innovazione tecnologica, il potenziale imprenditoriale, l'impatto sociale e la capacità di interagire ed entusiasmare il pubblico. Per ulteriori dettagli e per consultare il regolamento completo visionare il link: https://makerfairerome.eu/it/call-for-schools. L'altra call è "Maker Faire Rome - The European Edition", per Università e Istituti di ricerca pubblici che vogliono mostrare e far conoscere al grande pubblico le proprie eccellenze e connettersi con la community dell'innovazione. Gli studenti potranno confrontarsi con aziende, startup, istituzioni e altri centri di ricerca, secondo 4 modalità di partecipazione che si possono trovare sul link: https://makerfairerome.eu/it/call-for-universities-research-institutes. «Maker Faire Rome - spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - è testimonianza, ormai da più di un decennio, di come la creatività e la forza delle idee possano generare modelli innovativi grazie alla contaminazione e divulgazione di singole iniziative e progetti brillanti. Siamo una piattaforma consolidata in grado di coinvolgere imprese, scuole e appassionati in percorsi di co-progettazione, apprendimento, formazione e matchmaking». «L'apertura delle call - afferma dal canto suo Luciano Mocci, presidente di Innova Camera, Azienda speciale della Camera di Commercio - è sempre una fase fondamentale in cui si attendono i progetti innovativi dai ragazzi delle scuole e delle università e dai maker, ovvero quelle idee che contribuiranno in maniera sostanziale alla trasformazione digitale e sostenibile in atto. L'edizione di quest'anno sarà ancora più interessante e coinvolgente per il pubblico e in grado di garantire una valida opportunità di crescita per tutti i partecipanti alle call».

Particolare attenzione verso le scuole e le università italiane ed europee

Durante l'edizione dello scorso anno

Alleanza tra Roma e Osaka

Firmato lo scorso 20 maggio, a Osaka, un Memorandum of Understanding (MoU) tra Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma e Torii Shingo, presidente della Osaka Chamber of Commerce and Industry, per creare una piattaforma stabile finalizzata allo scambio di opportunità e per condividere programmi e iniziative economiche e commerciali bilaterali. Il protocollo, firmato tre le due Camere di Commercio, punta a promuovere processi di internazionalizzazione e le partnership su percorsi legati all'attrazione di investimenti, all'incontro tra ecosistemi dell'innovazione e alla co-progettazione internazionale a vantaggio delle imprese che operano nei rispettivi ambiti territoriali. Roma e il Giappone intrattengono già una solida partnership economica: nel 2024 l'interscambio commerciale tra i due Paesi è stato pari a 857,1 mln di euro (+4,9% sul 2023). L'export di Roma verso il Giappone è stato di 183,6 milioni di euro (+6,3% sul 2023) a fronte di un import pari a 673,5 mln di euro (+4,5% sul 2023). Nel Lazio al 31 marzo di quest'anno vi sono 244 imprenditori nati in Giappone iscritti nel Registro imprese delle Camere di Commercio, con la qualifica di amministratore (110), titolare di impresa (22), socio (102), altre cariche (10).

L'INIZIATIVA

Durante l'incontro di formazione dello scorso anno a Cassino

A Cassino, un corso per i giornalisti del Lazio

Il prossimo venerdì 30 maggio, dalle 10 alle 13, presso il palazzo Badiale di Cassino, avrà luogo il corso di formazione per giornalisti intitolato "Il ruolo educativo della formazione nell'era digitale alla luce del messaggio di papa Francesco". L'iniziativa è promossa dall'Ordine dei giornalisti del Lazio e dall'Unione cattolica stampa italiana sezione Lazio, in collaborazione con l'ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo e con il patrocinio dell'Istituto Teologico Leoniano.
Il corso, che attribuirà 5 crediti deontologici, sarà aperto anche agli insegnanti di ogni ordine e grado delle scuole del Lazio, i quali saranno esonerati dal servizio. L'orizzonte degli interventi sarà il Messaggio di papa Francesco per la 59ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali "Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori". In un'epoca caratterizzata da linguaggi rapidi e spesso aggressivi, si metterà a fuoco il compito del giornalismo di disarmare la comunicazione dalla rabbia e dalle semplificazioni. Il corso sarà anche un'occasione per esplorare come il mondo della comunicazione potrà, e dovrà, dare corpo alla speranza, offrendo non solo notizie, ma anche visioni del futuro che possano ispirare e promuovere rispetto e solidarietà. I lavori, moderati da don Andrea Pantone, direttore dell'ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, inizieranno con i saluti di Guido D'Ubaldo, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e di Maurizio Di Schino, presidente dell'Ucsi Lazio. Quindi, si snoderanno quattro moduli tematici.
Il modulo inaugurale sarà affidato al vescovo della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo Gerardo Antonazzo e a Igor Traboni, giornalista e direttore delle Comunicazioni sociali della diocesi di Anagni-Alatri. Seguirà l'intervento del prof. Simone Digennaro, docente al Dipartimento di sociologia dell'Università di Cassino, che offrirà una lettura sociologica sull'impatto dei media nella costruzione dell'identità giovanile. In rappresentanza dell'associazione "La Sirena Onlus", interverranno Gioia Marzi, psichiatra e micropsicoanalista presso il Dipartimento di salute mentale di Frosinone e lo psicologo Silvio Palombo, che discuteranno dei disturbi legati all'immagine corporea e della "dispercezione" indotta dai media e affronteranno, inoltre, la responsabilità mediatica nel non diffondere modelli tossici, in linea con l'obbligo deontologico.
Concluderanno il corso Alessio Porcu e Marina Testa, giornalisti locali che porteranno la loro esperienza di un giornalismo di prossimità, impegnato nella ricerca del bene possibile e nella restituzione di una narrazione che parli alle persone e alle comunità.

Andrea Pantone,
direttore ufficio per le comunicazione sociali, diocesi Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

«I genitori devono esserci, nonostante tutto»

Oggi la terza puntata di nove appuntamenti, uno al mese, dedicati al complesso e articolato rapporto tra figure genitoriali e figli adolescenti

DI ALESSIA MICOLI *

L'adolescente sta svolgendo un compito molto arduo al fine di potersi lasciare alle spalle l'infanzia e per capire che tipologia di adulto sarà, o che vorrà essere. Nell'adolescenza incomincia un graduale processo di separazione che culmina, in età adulta, con una completa differenziazione delle figure di riferimento, ovvero dei genitori. I quali divengono il bersaglio delle crisi adolescenziali e quindi a volte inspiegabili, di sfoghi emotivi immotivati, di litigi e di sfuriate da parte dei figli.
Molto spesso i genitori di figli adolescenti si trovano in una età per la quale vivono la grande aspettativa di poter incominciare a cogliere i frutti di quanto seminato finora e quando vedono che tutto questo non accade si va in crisi. Difatti, in questo momento storico sappiamo che sono i genitori ad essere molto e più fragili e sempre più interessati a conservare il focus sulla condizione affettiva ed emotiva della relazione: questa situazione rende più difficile dare ai figli delle regole, in quanto molto spesso manca la forza e la sicurezza in quello che si deve fare. L'adolescente deve poter imparare a superare l'idealizzazione dei propri genitori, facendo fronte anche alla delusione che potrebbero derivarne. Non si deve assolutamente rinunciare alle proprie funzioni genitoriali, anche quando possono sembrare assurde ed ingrate.
I genitori non devono cedere alle varie istigazioni e continuare ad offrire il sostegno e la protezione, devono riuscire a insegnare a tollerare la frustrazione, a far rispettare le regole, gestire in maniera adeguata il conflitto, adottare una comunicazione chiara ed aperta, non cedere a tutte le richieste. Non si deve dimenticare che il conflitto è una componente normale della vita.
Il genitore deve ricordare che grazie al conflitto, ogni tentativo di poter risolvere uno scontro il cervello del proprio figlio evolve e si sviluppa, quindi è importante mantenere la calma, non urlare, cercare di immedesimarsi nel figlio e nelle emozioni che prova in quel momento; ciò è importante perché se si riesce a calare nella sofferenza del figlio la reazione del genitore sarà meno istintiva ed esagerata al tempo stesso. Però, in questo momento può altresì essere segnato da periodi di difficoltà emotiva, come la depressione adolescenziale, che richiedono della comprensione e del supporto da parte dei genitori e degli adulti di riferimento. In certe situazioni, è fondamentale poter generare un dialogo aperto ed empatico, oltre a procurare un ambiente sicuro in cui gli adolescenti possano riuscire ad esprimere i propri sentimenti e ricevere l'aiuto di cui hanno bisogno. Essere genitori di un adolescente non è purtroppo semplice, è fondamentale riuscire a stabilire un nuovo equilibrio tra la necessità di autonomia del figlio da un lato e la sua dipendenza dalla famiglia dall'altro. In una tale condizione è facile trovarsi di fronte a un incessante allontanarsi e riavvicinarsi, ad un'altalena di emozioni, di gioie e sofferenze. È doveroso ribadire che l'autorevolezza e la solidità che mettono in campo le figure genitoriali sono una risorsa molto preziosa per l'adolescente. Diviene fondamentale aiutare i figli a sviluppare le proprie capacità di gestione e modulazione delle emozioni, nonché di autoregolazione. (*3. continua*)

** psicologa coordinatore genitoriale*

La solidità e autorevolezza di mamma e papà, sono una risorsa preziosa per i ragazzi che stanno crescendo (foto Siciliani)

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avvenire

L'AGENDA

Martedì 27 maggio
Alle 18 Consiglio diocesano per gli affari economici.
Mercoledì 28 maggio
Alle 10 Capitolo dei canonici a Ceri. Alle 16 Messa per il Capitolo delle carmelitane a Focene.
Giovedì 29 maggio
Incontro della vicaria di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella.
Venerdì 30 maggio
Alle 18 consiglio pastorale delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri.
Sabato 31 maggio
Corriamo insieme per il Malawi (parrocchia di Selva Candida, dalle 9.30 alle 12.30)
Domenica 1° giugno
Festa delle famiglie a San Benedetto abate a Parco Leonardo a Fiumicino.

Insieme a Isidoro il santo agricoltore

Il vescovo Ruzza nella Messa all'Azienda di Castel di Guido: «Testimoni come lui della presenza di Gesù»

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'ordinarietà della vita, la fedeltà al Vangelo, la santità quotidiana. Sono gli elementi che risaltano nella vita di sant'Isidoro, l'agricoltore, compatrono della diocesi di Porto-Santa Rufina. Il 16 maggio, giorno successivo alla sua memoria liturgica, il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto una Messa in suo onore nell'Azienda agricola "Castel di Guido" del Comune di Roma. Un luogo simbolico degli agricoltori, che nel santo trovano un patrono e un esempio di vita. Fu il cardinale Carlo Rezzonico a istituire un'ampia parrocchia, dedicata al santo, nella Campagna romana nel Settecento, il suo territorio dagli anni Sessanta del secolo scorso è stato diviso in altre parrocchie che oggi corrispondono a gran parte della periferia romana. Rezzonico, pastore esemplare vicino alle sofferenze dei suoi diocesani, volle mettere sotto la protezione di Isidoro lavoratori come lui. A Castel di Guido con il vescovo ha concelebrato padre Shabu John Palachuvattil, parroco di Santo Spirito, nel cui territorio ricade l'azienda. Tra i fedeli, presente Sabrina Giuseppetti, presidente del XIII municipio del Comune di Roma, oltre a diversi agricoltori e membri della pastorale rurale, nata all'interno della pastorale sociale e del lavoro, guidata da Vincenzo Mannino. La semplicità di Isidoro riflette quella della vita della terra. «La terra ha il suo ritmo che nulla può alterare – ha detto il vescovo – se non gli interventi dissennati dell'umanità, penso in modo particolare al cambiamento climatico generato dall'uso indiscriminato dei combustibili, all'uso delle energie usate senza un criterio, senza un ragionamento». Però, il processo «del ciclo naturale è semplice in sé, misterioso, perché in quel ciclo che si evolve c'è la vita. C'è una frase, nella scrittura, in cui viene detto che il seminatore semina e non sa perché il seme possa germogliare, perché di giorno o di notte, che lui vegli o che dorma, continua a lavorare quel seme. Questo è il mistero della vita di Dio». In questo mistero il patrono degli agricoltori ha accolto la parola di Dio e ha sperato nella Resurrezione trovando così il senso della sua esistenza e del suo lavoro, allora, aggiunge il pastore, guardando all'esperienza di fede anche noi dobbiamo essere «testimoni davanti al mondo della presenza viva del Signore Gesù, come ha testimoniato Sant'Isidoro e con lui tanti altri santi».

Corsa solidale per il Malawi

«Corriamo insieme per i bambini del Malawi», è l'iniziativa organizzata dal Centro missionario di Porto-Santa Rufina che si terrà il 31 maggio dalle 9.30 alle 12.30 nel giardino della parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida. È una corsa rivolta in particolare a bambini e ragazzi. Prima dell'evento i partecipanti prepareranno una scatola da personalizzare come preferiscono, scrivendo il proprio nome. Questa scatola servirà a raccogliere le offerte di chi desidera scommettere su quanti giri compiranno. Oltre a mettere l'offerta, il sostenitore firmerà anche la scatola. La lunghezza di ogni singolo giro è facilmente eseguibile da tutti. La sfida è con se stessi, non con gli altri partecipanti. Quanto raccolto sarà destinato a sostenere i piccoli della parrocchia di Koche nel paese africano, sostenuta dal Centro missionario, assicurando: un'istruzione fino alla seconda elementare, un pasto al giorno, le cure mediche di cui hanno bisogno. Per tutte le informazioni e le iscrizioni c'è la mail: info.cmdportosantarufina@gmail.com e il numero telefonico: 339.27.09.046.

CULTURA

Jonathan Safran Foer alla Biblioteca la Natività

La Biblioteca La natività in collaborazione con la libreria Pellicanolibri di Casalotti organizza un incontro con lo scrittore Jonathan Safran Foer. L'evento si terrà mercoledì 28 maggio alle 18 in via Santi Martiri di Selva Candida 7 Roma, nei locali della parrocchia della Natività di Maria Santissima. Jonathan Safran Foer è nato a Washington nel 1977 e vive a New York. Ha esordito a venticinque anni con ***Ogni cosa è Illuminata*** (2002), best seller internazionale e vincitore del National Jweish Book Award e del Guardian First Book Award; ugualmente fortunato il secondo romanzo, ***Molto forte, incredibilmente vicino*** (2005). Da entrambi i romanzi sono stati tratti film di successo. L'ultimo romanzo, ***Eccomi*** (2016), è stato scelto come miglior libro dell'anno dalla giuria de "La lettura - Corriere della Sera". Foer è anche molto impegnato sul tema dei cambiamenti climatici. Tra i suoi saggi figurano ***Se niente importa, perché mangiamo animali?*** (2009) e P***ossiamo salvare il pianeta, prima di cena*** (2019.) Per il suo impegno per il clima, il Vaticano lo ha invitato nel 2023 a presentare l'esortazione apostolica ***Laudate Deum***, un documento che, integrando l'Enciclica ***Laudato si'***, sprona istituzioni e nazioni a un impegno urgente per far fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici globali.

SCUOLA

Nell'incontro degli insegnanti di religione

Sabato della scorsa settimana, 17 maggio, nell'auditorium della curia vescovile, gli insegnanti di religione cattolica si sono riuniti per presentare i laboratori didattici svolti con gli studenti sul tema del Giubileo. A introdurre l'incontro suor Anna Peron, direttrice dell'Ufficio scuola. Le Basiliche, i contenuti culturali, gli usi, la tradizione. Ogni gruppo ha elaborato aspetti dell'Anno Santo, affidandosi a modalità differenti: arte, nuove tecnologie, discussioni. Con l'approfondimento dell'Anno Santo «avete aperto un ventaglio su una ricchezza spirituale» ha detto il vescovo Gianrico Ruzza, rimasto colpito nella presentazione di uno dei lavori in cui un bambino dice: «Ho scoperto l'amore di Dio». Un Anno Santo aperto da papa Francesco che ora continuando con papa Leone XIV vivrà un approfondimento ancora maggiore della dottrina sociale della Chiesa. «Se avete occasione potreste per esempio toccare il tema della sperequazione economica che c'è nel mondo, perché le disuguaglianze stanno aumentando» ha suggerito il pastore, anche in riferimento all'intelligenza artificiale e «l'altro tema che secondo me va toccato sul Giubileo è il tema delle carceri». Inoltre, visto il contatto che «avete con il mondo dei piccoli e dei giovani», ha indicato ancora il vescovo ai docenti, «credo che sia doveroso interrogarsi sull'emergenza educativa che stiamo vivendo, ormai diventata una tragedia educativa», sarebbe «dunque interessante dal vostro uditorio una risonanza che possa essere anche un tema su cui lavorare». In conclusione suor Anna ha rivolto un saluto alle docenti, che prossimamente andranno in pensione, tra le quali erano presenti Anna Froiio e Anna Miranda. Poche parole le loro, ma dense della vocazione appassionata di una vita: il precariato nel quale si può attraversare tutta una carriera con professionalità e la dignità data negli anni alla categoria degli insegnanti di religione cattolica con un servizio competente. **(Si.Cia.)**

Veglia per la dignità di tutti

Alla chiesa del Castello di Santa Severa una celebrazione per superare le discriminazioni nell'incontro dell'altro

«Viviamo in una cultura della discriminazione, la cui radice è l'enorme crescita dell'individualismo: si discrimina chi è diverso, chi ha un pensiero diverso. Vi è una mancanza di rispetto per l'altro, per come egli è; un pensiero che sta mettendo seriamente a rischio la nostra democrazia». Così il vescovo Gianrico Ruzza nella Veglia di preghiera per superare ogni discriminazione e difendere la dignità di ogni persona che il 19 maggio si è svolta nella chiesa dell'Assunta del Castello di Santa Severa. Un'iniziativa promossa dagli Uffici per la pastorale della famiglia delle due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina nell'ambito della Giornata internazionale contro l'omofobia. Ad organizzare il momento di preghiera un gruppo di genitori di ragazzi Lgbt che operano con gli uffici diocesani. La preghiera si è aperta con il ricordo delle diverse forme di discriminazione – donne vittime di violenza, giovani vittime di suicidio, persone Lgbt discriminate, malati psichiatrici, vittime di dipendenze, persone senza dimora, immigrati – ognuna ricordata con una rosa portata ai piedi dell'altare. Un'intenzione particolare è stata fatta per Stefania e Teodora, le due donne vittime di violenza, morte nei giorni scorsi a Fregene e a Civitavecchia. «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone» sono le parole dell'apostolo Pietro, riportate dagli Atti degli Apostoli, che hanno fatto da tema alla veglia. «Si discrimina – ha detto il vescovo Ruzza – perché non si è mai veramente ascoltata la Parola». Da questo l'invito a «combattere questa cultura dell'esclusione proprio in virtù del fatto che Dio non fa preferenze di persone. In ogni incontro – prostitute, ladri, pubblicani, peccatori – Gesù trovato un seme di bellezza. Accogliere l'altro significa accettarlo per come è, questa è accoglienza». Diverse le testimonianze: quella di Serenella, mamma di una donna lesbica che ha raccontato il suo incontro con papa Francesco, e quella di Gabriella e Federica, operatrici della Comunità "Il Ponte", che hanno riportato le storie di riscatto di due quindicenni che hanno concluso il percorso in comunità e «trovato il loro posto nella società».

Alberto Colaiacomo

Presentato martedì scorso a Selva Candida «È ora di pregare» il testo di don Tartaglia

«È ora di pregare», è il titolo del testo curato da don Federico Tartaglia presentato martedì scorso, 20 maggio, con il vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Natività di Maria Santissima nel quartiere romano di Selva Candida. In occasione del Giubileo della speranza il libro, pubblicato da Áncora, si propone come strumento per aiutare tutti a santificare i tempi e i luoghi delle giornate. La raccolta offre le preghiere della Chiesa, gli inni biblici, una selezione dei Salmi, preghiere e riflessioni di teologi e pensatori cristiani, scrittori e ricercatori di Dio. Uno strumento, spiega il curatore nell'introduzione, «per la preghiera personale e comunitaria, nella speranza che ispiri e sostenga la spontaneità del nostro rapporto con il ministero della Trinità divina, dove ognuno deve ritornare ad abbeverarsi, come a sorgente cristallina». Per il vescovo la pratica della preghiera parte dalla "statio", ovvero dal fermarsi mettendo in disparte tutto, le nostre preoccupazioni e le nostre gioie, per «fare silenzio e così lasciare lo spazio a Dio perché lo si possa ascoltare». Nell'omelia di Benedetto XVI per la Gmg di Colonia, il vescovo suggerisce di leggere una chiara illustrazione del carattere della preghiera, che sgorga dal sacrificio eucaristico, in esso abbiamo la possibilità di entrare in un processo trasformante della nostra vita. «Preghiamo, prendendo consapevolezza che ogni momento di preghiera che riusciamo a vivere è una bellissima e grande opportunità di metterci in contatto con il Signore che protegge la nostra vita», scrive il pastore nella prefazione all'opera. Dentro questa relazione, Dio «non mancherà di farsi trovare, di rispondere al nostro grido, sia esso un grido di lode o una supplica urlante un bisogno e una tristezza profonda. Sì, Dio risponderà e in lui troveremo la riposta ai nostri interrogativi più intimi ed urgenti». Con l'adorazione eucaristica si conclude l'incontro: alcuni canti, alcune orazioni e il silenzio del contemplare il mistero della salvezza. **(Si.Cia.)**

Fiumicino in pellegrinaggio

Un appuntamento che, dal 30 maggio al 1° giugno, coinvolgerà la città di Fiumicino, con il patrocinio del Comune, le comunità parrocchiali e molte famiglie. La congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata, che ha la cura di tre parrocchie di Fiumicino (Santa Maria Porto della Salute, Santa Maria Madre della Divina Provvidenza e Santa Maria Stella Maris), dell'Episcopio di Porto e della Chiesa del Crocifisso, accompagnerà oltre 270 pellegrini, sabato 31 maggio, al passaggio di una delle Porte Sante giubilari, quella della Basilica di San Paolo Fuori le Mura, e domenica 1° giugno alla Messa celebrata da Papa Leone XIV in piazza San Pietro. Sarà, nel pomeriggio/sera di venerdì 30 maggio, l'evento "Attraversare la porta della speranza in famiglia", a cui tutti i fedeli, le famiglie ed i cittadini di Fiumicino possono liberamente partecipare, ad accogliere, al parco pubblico "Tommaso Forti-Città dei bambini", in via Lorenzo Bezzi/via Gennaro Maffettone, i pellegrini iscritti, oltre ottanta dei quali provenienti dalle comunità parrocchiali della Congregazione presenti a Cagliari, Oristano, Verona e Ventimiglia, che si uniranno ai partecipanti di Fiumicino ed Isola Sacra. Nell'evento "Attraversare la Porta della Speranza in famiglia", dalle 16.30 ci saranno l'accoglienza per tutti i partecipanti iscritti, l'animazione ed i giochi per i bambini con il Clan Giungla Silente Gruppo Scout Fiumicino Centro, mentre dalle 17 alle 19 sacerdoti saranno a disposizione per le Confessioni per ricevere il sacramento della Riconciliazione. Dopo i saluti ufficiali di benvenuto, alle 18, nell'area Palco, in agenda la catechesi e la testimonianza della scrittrice e giornalista Costanza Miriano per aiutare le famiglie ed i partecipanti ad attraversare la Porta Giubilare della Speranza con valori di pace e riconciliazione. A seguire il Saluto istituzionale del sindaco Mario Baccini e dell'assessore al Giubileo, Federica Poggio, che precederà un momento conviviale e di fraternità. Il cuore dell'evento sarà, alle 20.30, la veglia di preghiera con l'adorazione eucaristica presieduta dal padre generale della Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata, Mario Roncella.

Dario Nottola

Un Giubileo sulle due ruote

Il 17 maggio diversi fedeli della diocesi di Porto-Santa Rufina hanno partecipato a un pellegrinaggio in bicicletta verso la Porta Santa a San Pietro. L'iniziativa, lanciata dalla parrocchia romana dei Santi Pietro e Paolo dell'Olgiata-Cerquetta, mirava a mettere in dialogo due dimensioni complementari, la fede e l'attività fisica, per mostrare come lo sport possa diventare occasione di condivisione della fede e per far scoprire la vivacità di una comunità parrocchiale a chi non la conosce. L'originalità dell'evento ha suscitato tanto interesse ed entusiasmo: molti pellegrini di tutte le età hanno aderito con gioia all'iniziativa spinti dal desiderio di attraversare la Porta Santa al termine di un percorso incastonato tra la natura e il fascino della Città Eterna. Un itinerario che ha naturalmente favorito momenti di preghiera, meditazione e riflessione interiore. La buona riuscita del pellegrinaggio è stata resa possibile grazie al recente prolungamento della pista ciclopedonale che collega Monte Ciocci con piazza San Pietro. Partiti con il treno dalla stazione FL3 di Olgiata, il percorso in bicicletta vero e proprio è iniziato da Monte Mario. Non è mancata una sosta a Monte Ciocci, dove ci si è fermati ad ammirare lo splendido panorama su San Pietro, intravedendo in anteprima la meta che sarebbe stata raggiunta di lì a poco. L'arrivo in piazza San Pietro è stato un momento di forte emozione: la gioia di poter varcare la Porta Santa si è mescolata, infatti, all'entusiasmo che ancora aleggiava nella Basilica per l'elezione di papa Leone XIV e per l'inizio ufficiale del suo pontificato previsto per il giorno seguente. Dopo aver celebrato la Messa nella chiesa di San Pellegrino in Vaticano, il pranzo al sacco ha rappresentato non solo un momento di ristoro, ma anche un'occasione per assaporare quanto vissuto insieme. Un momento semplice, ma carico di quella gioia genuina che nasce dal camminare, o pedalare, fianco a fianco. L'augurio è che quello di sabato sia stato solo il primo di tanti pellegrinaggi su due ruote, preludio di future iniziative sempre più partecipate.

Elisa Cospito